

Che Zehetmair affronti la *Tzigane* con splendida sicurezza e la risolva in modo adamantino era prevedibile. Meno ovvio è invece come l'interprete, nel dare vita a una *Rapsodia da concerto* – così Ravel indica il brano – intenda per rapsodico-zingaresco non solo l'uso, invero ammiccante, di glissando e non tanto l'agogica («ritardando», «a tempo» eccetera) quanto e soprattutto la varietà dei modi d'attacco e di produzione del suono. Vale a dire formidabile mobilità dei colori, di *pianissimo* e *fortissimo*, di note vibrato e meno vibrato; pure il mordere di corde doppie scintillanti e l'avvicinarsi di sussurri e violenze. Zehetmair ribadisce come in *Tzigane* l'orchestra – il discorso vale anche per il pianoforte, nella versione del brano da recital – sia tutt'altro che un semplice accompagnamento dove ciò che conta è andare assieme al superimpegnato solista e cadenzare con lui, come troppo spesso avviene nella pratica e praticaccia esecutiva. Il violino, ci dice l'artista, non è l'intera medaglia ma la faccia d'una medaglia; rientra in un meccanismo di precisione in cui il serpeggiare o sfolgorare degli archi come le pungenti sortite degli ottoni si riflettono in un gioco di specchi con la parte solistica.

Gli altri brani di Ravel vedono, nella *Pavane pour une enfante defunte*, la base ritmica di Ravel scandita con elastica nettezza e sopra, scoperti e nitidissimi, il (mirabile) corno solista, l'oboe col fagotto che lo contrappunta eccetera. Il tutto a scongiurare i legittimi timori del compositore: che la sua diventasse una «Pavana defunta per un'infanta». Quanto al novecentesco omaggio a Couperin, esso riluce d'una bella, radiografica evidenza, vede tempi generalmente asciutti e gode d'una cura dei dettagli, d'una esattezza delle figure musicali e di un assieme immacolato che si possono avere solo da un gruppo, come appunto questo, di prim'ordine.

Tale anche nelle due *Dances* debussiane con Emmanuel Ceysson, giovane arpista (uomo) di bell'aspetto e splendido gusto musicale o nel Debussy-Busser e nel Debussy-Ravel dove la timbrica è sempre il punto di forza per letture di gran fascino.

Bello l'inquadramento storico – la musica del Sei-Settecento nella vita musicale francese tra XIX e XX secolo – in note molto puntuali a firma Denis Herlin.

Alberto Cantù



CD

**RAVEL** *Valses nobles et sentimentales*

**ENESCU** *Sonata n. 1 in fa diesis op. 24*

**DEBUSSY** *Dal Primo libro dei Preludi: Le vent dans la plaine, La fille aux cheveux de lin; Dal Secondo libro dei Preludi: Feux d'artifice; La plus que lente* pianoforte Elisabeth Leonskaja

EASONUS EAS 29237

DDD 57:40

★★★★★



Elisabeth Leonskaja appartiene a quella ristretta schiera di interpreti – al vertice, inarrivabile, c'è il vate Aldo Ciccolini – capaci di evocare un pianismo d'altri tempi, fatto di sottigliezze timbriche e di chiaroscuri, di eleganza e sottili abbandoni. Un pianismo che rimanda, come di riflesso, alle atmosfere della Parigi del primo Novecento, oggetto di questa antologia. L'ambito cronologico è compreso tra il 1910, anno del valzer debussiano *La plus que lente*, e il 1924, anno della *Seconda sonata* di Enescu. L'universo estetico delineato al suo interno è molto compatto, tra echi impressionistici (echi lontani, perché gli stessi *Preludi* di Debussy, come è stato ormai dimostrato, sono da collocare più nella temperie simbolista che in quella impressionista), malinconiche e stilizzate evocazioni del passato (i *Valses nobles et sentimentales* di Ravel) e lo straordinario affresco interiore della *Sonata* op. 24 di George Enescu, rumeno trapiantato a Parigi con impresse nella memoria le immagini sonore del Paese della sua infanzia.

La registrazione, premiata negli International Classical Music Awards di quest'anno, risale al luglio del 2013, ma se non fosse per la buona qualità tecnica potrebbe essere tranquillamente retrodatata a oltre mezzo secolo fa. Non è una questione anagrafica. La Leonskaja, infatti, non ha ancora settant'anni e si è formata nella fucina virtuosistica del Conservatorio di Mosca, ottenendo diversi riconoscimenti in concorsi internazionali, proprio come molti virtuosi della vecchia Unione Sovietica e come molti della nuova Russia. Il punto è che Elisabeth Leonskaja non suona affatto come una virtuosa. Non ha nulla della tecnica leonina, del respiro visionario e nemmeno, però, delle macerazioni psicologiche del suo mentore Sviatoslav Richter. Il suo è un tocco leggero, con pochissimo peso (si vedano le iridescenze di un preludio come *Feux d'artifice*), unito ad un fraseggio fatto di docili abbandoni, volto continuamente alla ricerca di sfumature sonore alla cui creazione il pedale gioca un ruolo di primo piano.

I *Preludi* di Debussy sono immersi in una luminosità crepuscolare, tra improvvisi guizzi di luce e morbide pennellate sonore, che è molto diversa dalla luce radente e fredda tipica di molte interpretazioni di oggi e che rimanda, piuttosto, al lontano modello di Gieseking. Del resto nelle mollezze del fraseggio di una pagina come *La fille aux cheveux de lin* si avvertono una sensualità e una malinconia tutte slave, fatto che non sorprende per una pianista nata a Tbilisi e cresciuta artisticamente a Mosca.

Con la *Seconda Sonata* di Enescu abbiamo una suggestiva interpretazione

di un capolavoro che oggi purtroppo non viene molto eseguito né registrato. Se la Leonskaja sottolinea la dimensione fantastica dello Scherzo con un tocco leggerissimo, da «Elfenmusik» mendelssohniana, la caratteristica dominante della sua interpretazione è la dolcezza, come avveniva anche nel CD dedicato a Brahms (cfr. n. 182 di MUSICA): tutto è immerso, in particolare l'*Andante molto espressivo* posto in conclusione della sonata, in un'atmosfera vaporosa e sognante, dove il tempo sembra quasi sospeso.

Luca Segalla

CD

**RESPIGHI** *Giga; Allegro vivace; Sonata in re; Sei Pezzi; Cinque Pezzi* violino Emy Berneckoli pianoforte Massimo Giuseppe Bianchi

NAXOS 8.573129

DDD 71:45

★★★★★



La ricchissima produzione musicale di Ottorino Respighi, che spazia dal balletto al teatro d'opera, dalla musica cameristica alla lirica vocale alla musica sinfonica, è conosciuta in maniera affatto parziale. Se i tre poemi sinfonici romani (*Le fontane di Roma*, *I pini di Roma* e *Le feste romane*) sono stabilmente in repertorio, di raro ascolto sono invece i lavori teatrali, ma ancor più le pagine cameristiche, un genere cui Respighi si dedicò lungo tutto l'arco della sua vita. A cominciare dagli anni di formazione al Liceo Musicale di Bologna sotto la guida di Federico Sarti, membro del Quartetto Bolognese. Del 1897 è il primo lavoro importante e di ampie dimensioni, la *Sonata in Re minore* in tre movimenti finita di comporre, come indicato in partitura, nel novembre di quell'anno, che apre la serie di composizioni destinate a questo organico strumentale che si chiuderanno con la più nota e ben più matura *Sonata in Si minore* del 1917. In mezzo si collocano i due cicli di pezzi caratteristici, i *Sei Pezzi* del 1901-1902 e i *Cinque Pezzi* del 1906, che mostrano l'interesse di Respighi per la pagina d'occasione, intesa come luogo musicale in cui sperimentare temi, moventi, influssi di epoche lontane o più vicine nel tempo, che saranno le caratteristiche dominanti della sua poetica. Nella composizione della giovanile *Sonata*, che mostra indubbe capacità di scrittura e profonda conoscenza delle forme classiche, sono molteplici

**Notebook**  
all'AUDITORIUM **book** La libreria dell'Auditorium di Roma  
Libri, musica, CD, DVD

Notebook all'Auditorium - Auditorium Parco della Musica  
Via Pietro De Coubertin, 30 - 00196 Roma  
Tel. 06 80693461 - Fax 06 80690338

gli influssi musicali che emergono nei tre movimenti, prevalentemente orientati verso la grande tradizione del Romanticismo tedesco. È un giovane appena diciottenne, studente di violino e composizione, immerso nel repertorio tardoromantico che da Schumann passava per Brahms arrivando all'instabilità armonica franckiana, quello che imprime il proprio piglio alle linee melodiche fortemente stagiate e alla turgida armonia che caratterizza in particolare il primo movimento. Sorprendente per un musicista così giovane è la matura assimilazione di quei linguaggi e lo smalzato impiego dei due strumenti. L'eloquenza lirica dell'*Adagio* e il caratteristico ritmo puntato dell'*Allegretto* finale rimandano direttamente a Brahms il primo e a Schumann l'altro.

Pagine di ben più modesto impegno, ma non per questo da sottovalutare, sono le due raccolte di fogli d'album, scritti originariamente come pezzi staccati. Respighi nel frattempo si era conquistato una notevole reputazione al punto che queste pagine trovarono rapida pubblicazione, già nel 1905 i *Sei Pezzi* per l'editore Bongiovanni e l'anno successivo addirittura a Lipsia per Hofmeister. Tra la giovanile *Sonata* e queste pagine vi era stata in mezzo la fondamentale esperienza russa, a San Pietroburgo prima e a Mosca poi, durante la quale Respighi aveva conosciuto e studiato per qualche tempo con Rimski-Korsakov. È qui che nascono almeno due pagine comprese nella raccolta dei *Sei Pezzi*, la *Melodia* e l'*Aria*, quest'ultima scritta a Mosca nel mese di marzo del 1901 come pezzo per organo, quattro corni e archi, poi trascritta per violino e pianoforte. Adattamenti di lavori con diversa destinazione strumentale sono anche la *Leggenda* e la *Berceuse*, nate come brani rispettivamente per violino e orchestra e per ensemble d'archi e scritti a Berlino nel 1902 quando il compositore vi studiava con Reger, mentre a una pagina pianistica rimanda la *Valse caressante* e a un numero dell'opera *Re Enzo* la *Serenata* (1905). Di poco successivi sono i brani raccolti nei *Cinque Pezzi*, caratterizzati anch'essi da quell'eclettismo tipicamente respighiano, che pare quasi una sorta di ricognizione del gusto europeo che il musicista bolognese condusse negli anni di formazione. Pezzi da salotto, dalle melodie avvolgenti come l'ampissimo arco melodico della *Romanza* e del *Madrigale*, l'incedere stilizzato della *Berceuse* interrotto brevemente dai trilli del pianoforte, il pi-

glio enfatico dell'incipit della *Humoresque* che ben presto si scioglie in un melodizzare di impronta slava. Pezzi che si ascoltano con grande piacere, come accade in questo primo CD di due programmati da Naxos con l'integrale delle composizioni per violino e pianoforte di Respighi, pubblicato nella collana «20th Century Italian Classics».

La violinista Emy Berneconi, che assieme al pianista Massimo Giuseppe Bianchi forma da diversi anni un affiatato duo, ha già al suo attivo prestigiosi riconoscimenti per la registrazione delle *Sonate per violino e pianoforte* di Ghedini, sempre per Naxos. Qui trova forse maggiori soddisfazioni prettamente strumentali in virtù della scrittura più idiomatica di Respighi, che affida ad entrambi gli strumenti, specie nella *Sonata*, ampi spazi per dispiegare doti di virtuosismo ma soprattutto di flessuosa cantabilità. Un fraseggio di grande naturalezza e una generale pulitezza strumentale e un suono penetrante giovano a stilizzare le pagine più salottiere, servite con grande eleganza senza eccessi di manierismo: basterebbe ascoltare l'insinuante sapore da *café chantant* di cui sanno intridere una pagina come la *Valse caressante* o la *Serenata* che richiama certe miniature di un musicista come Edward Elgar.

Un'ottima riuscita che si pone degnamente a fianco della bellissima registrazione incisa per Hyperion nel 2012 da Tanja Becker-Bender e Péter Nagy e dell'integrale delle musiche per violino e pianoforte registrata da Marco Rogliano e Maurizio Paciariello per Tactus.

Stefano Pagliantini

## DVD Video

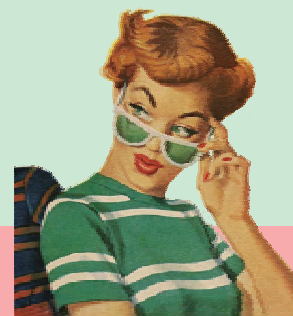
**RESPIGHI** *Fontane di Roma; Pini di Roma*  
**FRANCK** *Sinfonia*  
**OFFENBACH** *Barcarola da «Les Contes di Hoffmann»* Orchestra Filarmonica della Scala, direttore **Georges Prêtre** regia **Pietro Tagliaferri**  
 SONY 88883774689  
 97:54

★★★★★



Occhio alla data del concerto, innanzitutto: 28 febbraio 2011. Georges Prêtre, nato nel 1924, stava per compiere ottantasette anni. Molti direttori furono longevi, ma pochi, nella longevità, furono... giovanili quanto il Nostro. Dritto come un fuso, petto possen-

# Libri



Gabriele Cesaretti

## DIONILLA SANTOLINI

### Diva "inattuale"

pagine IV + 156 - Con numerose illustrazioni  
 formato cm 17x24 - Euro 19,00



Vincenzo Ramón Bisogni

## NICOLAI GHIAUROV

### La voce di un uomo vero

pagine VIII+248 - formato cm 15x21  
 Euro 20,00



AGAPITO BUCCI

## Giuditta TURINA

### L'amante di Bellini

pagine VI+140 - formato cm 17x24  
 Euro 19,00



JESÚS VILLA-ROJO

## Notazione e grafia musicale nel XX secolo

Traduzione e cura di KAREN GERARDI Prefazione di GIANVINCENZO CRESTA

pagine VI+346 - illustrato  
 formato mm. 280x210  
 Euro 49,00



Nelle migliori librerie, on-line visitando il sito [www.zecchini.com](http://www.zecchini.com), oppure attraverso il modulo d'ordine contenuto nell'ultima pagina della rivista